

Comunicato stampa del sindaco di Sant'Ippolito

L'importante risultato ottenuto con l'approvazione nell'ultimo Consiglio Regionale del 14 febbraio della risoluzione sulla centrale termoelettrica a biomasse di Schieppe di Orciano che esprime, finalmente, un forte segnale di contrarietà al progetto in questione, è frutto anche dell'impegno assiduo e della vigile attenzione del gruppo di maggioranza e in particolare dei DS di Sant'Ippolito che guidati dal Sindaco Dimitri Tinti e dal capogruppo Fiorenzo Martini hanno sempre fatto prevalere il senso di responsabilità e il dialogo istituzionale alla demagogia e alla disinformazione.

Tutta la documentazione raccolta è stata utile ai consiglieri regionali che hanno presentato la risoluzione e l'hanno con coraggio appoggiata. A partire dal Presidente del Consiglio regionale Luigi Minardi e dai consiglieri Mollaroli e Ricci (tutti DS della provincia di Pesaro e Urbino) che con questo atto hanno dato un forte e chiaro indirizzo alla Giunta regionale dichiarando l'impraticabilità del progetto in questione seppur confermando la validità strategica delle linee e degli obiettivi del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR).

I rappresentanti di Sant'Ippolito erano stati del resto i primi a sollevare perplessità nel metodo e nel merito quando ancora la questione era poco conosciuta nel primo incontro avvenuto nella sede del Comune di Orciano nel marzo 2005.

Questa Amministrazione Comunale si sempre è adoperata per aprire un serio e approfondito dibattito all'interno della Comunità Montana sulle problematiche dell'energia, dell'ambiente e dell'impianto stesso, e ha sempre visto in tale Ente il soggetto che può e deve rappresentare tutti i Comuni del territorio, così come è avvenuto per la presentazione delle osservazioni al progetto. Nella risoluzione approvata dal Consiglio regionale è anche passato un concetto importante e cioè che questioni così delicate, che hanno un forte impatto sociale ed ambientale, vadano affrontate promuovendo, a livello di territorio, il dialogo e la partecipazione alle decisioni dei soggetti istituzionali che lo governano e di quelle realtà sociali e associative che lo animano per arrivare a decisioni condivise, e non subite, dal territorio stesso. Nella convinzione che una volontà è più forte e più efficace per la tutela degli interessi del territorio se frutto di un percorso condiviso di partecipazione.

(allego la risoluzione stessa se intendi riportarla, dove sono importanti, e sono stati fonte di forti contrasti all'interno della maggioranza di centrosinistra, i primi due punti del dispositivo finale)

un saluto

Il Sindaco  
Dimitri Tinti

P.S.: Segue "Risoluzione del Consiglio Regionale delle Marche" e "Cronologia degli eventi sulla centrale a biomasse di Schieppe di Orciano" realizzato dalla Federazione Democratici di Sinistra di Pesaro e Urbino - Zona di Fossombrone

## Risoluzione

### “Realizzazione di una centrale termoelettrica a biomasse in località Schieppe di Orciano (PU)”

#### IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

**Preso atto** che la vicenda della centrale a biomasse da realizzare in località Schieppe di Orciano (PU) ha sollevato forte preoccupazione nella popolazione interessata e una decisa e contraria presa di posizione degli amministratori della vallata (Consigli Comunali, Sindaci e Comunità Montana) compreso il Consiglio della Provincia di Pesaro e Urbino che con voto unanime ha approvato un o.d.g contro la realizzazione di tale impianto in data 19/09/2005;

**Constatato** che, ad oggi, esiste solo una Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata ad una ditta con il Decreto n. 24/DP4 del 29 novembre 2004 del Direttore del Dipartimento Territorio Ambiente della Regione Marche per l'adeguamento dell'impianto esistente da energia metano a energia biomasse;

**Constatato** altresì che il Decreto citato ha anche previsto la realizzazione di un impianto di co-generazione (22,5 MW di energia elettrica e 80 MW di energia termica) che però non ha ancora ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie (Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 7/2004, Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.lgs 59/2005 e Autorizzazione energetica, secondo l'art. 12 del D.lgs 387/2003 sulle fonti rinnovabili) e che attualmente è in corso la procedura di V.I.A.;

**Preso atto** del Piano Energetico Ambientale Regionale (P.A.E.R.), che recepisce le indicazioni previste a livello mondiale dal Protocollo di Kyoto (1997) per la riduzione delle emissioni di gas “climalteranti”, in cui sono previsti gli obiettivi di riduzione del fabbisogno energetico attraverso tre assi portanti e cioè risparmio energetico, impiego delle energie rinnovabili (in particolare *energia eolica*, *biomasse* di origine agro-forestale e *energia solare* soprattutto nell'edilizia) ed ecoefficienza energetica (con il criterio della produzione distribuita e non concentrata di energia);

**Osservato** altresì che, stando al progetto e al documento istruttorio, non risulta si tratti di inceneritore di rifiuti solidi urbani, ma di una centrale termoelettrica che (in previsione) dovrebbe utilizzare come combustibile le biomasse agro-forestali ed in particolare stocchi di mais, paglia e legno cippato e cioè quel tipo di “biomasse” previste dal P.E.A.R.;

**Evidenziato** inoltre che, in questa specifica ipotesi, destano forti perplessità, tanto da far ritenere il progetto non condivisibile per l'impatto che potrebbe avere sul territorio, l'eccessiva dimensione dell'impianto rispetto alla disponibilità del materiale vegetale in loco (non a caso il Programma Energetico Provinciale prevede la realizzazione di impianti di co-generazione a biomasse “di piccola taglia”) e la mancanza di un progetto di utilizzo e distribuzione a fini civili o industriali del calore prodotto;

**Preso atto** che la Regione Marche è stata sollecitata dalle istituzioni locali ad istituire con Provincia, Comunità montana e Comune di Orciano un gruppo di lavoro tecnico-scientifico finalizzato a fornire un apporto conoscitivo agli organi politici per le decisioni di competenza nei tempi ritenuti necessari;

**Preso atto** inoltre che con due successive delibere (la 1476 del 28/11/05 e la 1688 del 28/12/05) tale gruppo è stato istituito ma non ha ancora prodotto risultati;

**Tenuto conto** anche dell'incontro del 14 ottobre 2005 con la Regione, in cui i Sindaci hanno richiesto un forte raccordo tra i vari livelli istituzionali;

**Riscontrato** inoltre che il progetto in questione ha sollevato fortissime preoccupazioni nelle popolazioni locali, che si sono già ampiamente e ripetutamente mobilitate, e che l'analisi più approfondita del progetto stesso non ha né fugato né ridotto;

**IMPEGNA** la Giunta Regionale:

- 1) a prendere atto dell'impraticabilità del progetto in questione alla luce dei limiti evidenziati;
- 2) a sospendere o annullare l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) già rilasciata;
- 3) a promuovere la più ampia partecipazione alle decisioni dei soggetti istituzionali che rappresentano il territorio. In tutti i casi di decisioni analoghe da assumere;
- 4) ad avviare una campagna di informazione scientifica sul risparmio energetico e sulle energie alternative;
- 5) a sostenere con azioni concrete le politiche energetiche definite nel PEAR di cui si conferma la validità strategica;
- 6) a definire assieme alla Commissione consiliare competente quale debba essere la diffusione sul territorio regionale dei MW elettrici di biomasse previsti dal PEAR e quale debba essere la dimensione ottimale di ogni singolo impianto.



# Democratici di Sinistra

## Centrale termoelettrica a biomasse della Waferzoo srl di Paci e Pagliari da realizzare a Schieppe di Orciano di Pesaro

*Il presente documento vuole rappresentare un semplice contributo ad un'informazione chiara, trasparente e per quanto possibile obiettiva, sulla vicenda della Centrale a Biomasse di Schieppe di Orciano. Molte cose si sono dette, ma molte restano ancora da dire, ove finora sono prevalse indicazioni parziali e soprattutto disordinate.*

*Al di là di ogni giudizio personale o di ogni dichiarazione pubblica, riteniamo che fare informazione in maniera trasparente sia un dovere da parte di chi ha responsabilità politiche. Con queste poche pagine, con cui alcuni DS locali hanno voluto "mettere a frutto" il lavoro di studio e ricerca svolto negli ultimi mesi, speriamo di poter fornire un quadro organico, ancorché non esaustivo, della vicenda e di contribuire a fare chiarezza su un argomento che ha destato l'attenzione di così tante persone.*

### Premessa:

La necessità di passare dall'utilizzo di fonti di energia da combustibili fossili a fonti di energia rinnovabili per evitare gravi alterazioni climatiche (si pensi ad esempio all'effetto serra) è stata sancita a livello internazionale dal **Protocollo di Kyoto**, l'intesa Onu siglata nel 1997 che impegna i Paesi aderenti a ridurre le emissioni di gas "climalteranti". All'Italia è stata assegnata una quota di riduzione pari al 6,5%, rispetto ai livelli registrati nel 1990, da raggiungere entro il 2010-2012.

Sia il **Piano Energetico Regionale** che quello **Provinciale** hanno recepito queste indicazioni e si sono imposti di introdurre forme di energia rinnovabili nei prossimi anni.

Una di queste forme è costituita dalle cosiddette "**biomasse**", ovvero materiali non fossili di origine biologica che hanno il potere di generare energia termica e quindi elettrica con la capacità di assorbire anidride carbonica (CO<sup>2</sup>) grazie alla fotosintesi e di rilasciarla in atmosfera sia che vengano bruciate che in fase di biodegradabilità, col vantaggio che alla fine il bilancio di CO<sup>2</sup> è in pareggio.

Si tratta generalmente di scarti dell'agricoltura o comunque di materiali di origine vegetale, come:

- legname da ardere
- residui agricoli e forestali
- scarti dell'industria agroalimentare
- reflui degli allevamenti
- rifiuti urbani biodegradabili
- specie vegetali coltivate per lo scopo

Le biomasse ad utilizzo combustibile sono meglio definite nel D.P.C.M. 8 marzo 2002 e successivi aggiornamenti e sono costituite da materiali di origine vegetale, derivanti dall'agricoltura o dalla forestazione.

### Cronologia dei fatti salienti:

- 15 Giugno 2004  
Secondo il rapporto istruttorio fatto dagli uffici del Dipartimento territorio e ambiente della Regione Marche, viene presentata la **richiesta da parte della ditta Waferzoo di Schieppe di Orciano per la modifica dell'impianto di essiccazione di foraggi esistente.**
- 16 Giugno 2004  
Immediato avvio del procedimento.
- 6 Settembre 2004  
Pubblicazione su un quotidiano locale (come previsto dalla legge).
- 22 Ottobre 2004  
**Conferenza dei servizi istruttoria in Regione.** La conferenza esamina la richiesta di autorizzazione integrata ambientale per la modifica all'impianto Waferzoo di Schieppe di Orciano, come previsto dalla legge 241/90 (che regola il procedimento amministrativo e la trasparenza degli atti). Alla Conferenza partecipano tutti gli enti competenti per il rilascio delle autorizzazioni, fra cui la Regione, la Provincia ed il Comune di Orciano.

- **Ottobre-Novembre 2004**  
Decorrono i termini per fare osservazioni e presentare ricorsi. Nessuna osservazione viene presentata. D'altronde, oltre ai diretti interessati, nessuno ne era a conoscenza.
- **29 Novembre 2004**  
Conclusione del procedimento con il decreto del Direttore del Dipartimento territorio ambiente che rilascia l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** alla Waferzoo per: "*L'adeguamento dell'impianto esistente*" (che essicca foraggi per la produzione di mangimi). L'adeguamento è richiesto per legge entro l'ottobre del 2007, per l'entrata in vigore delle nuove normative sull'inquinamento.  
L'adeguamento prevede il **passaggio dell'impianto da una caldaia a metano a quello a biomasse** (in questo caso l'autorizzazione ne prevede di 3 tipologie: **paglia, stocchi di mais e cippato di legno**) e contestualmente (e qui sta l'equivoco!) la **realizzazione della Centrale termoelettrica** sempre alimentata a biomasse in conformità al progetto presentato dalla ditta (22Mw di energia elettrica e 80Mw di energia termica).  
Per l'esercizio di questa Centrale (il nuovo impianto) occorre ottenere altre autorizzazioni e pareri (trattandosi di utilizzo di fonte primaria rinnovabile l'autorizzazione è di competenza regionale):
  - Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) ai sensi della L.R. 7/2004,
  - Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi del recente decreto D.lgs 59/2005
  - Ulteriore Autorizzazione secondo l'art. 12 del D.lgs 387/2003 sulle fonti rinnovabili
 Questo perché l'impianto dovrebbe avere una potenza termica di circa 80 Mw (quindi superiore al valore limite di 50 Mw), altrimenti sarebbe stata sufficiente l'Autorizzazione ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 387/2003 a seguito di un procedimento unico.
- **12 Marzo 2005**  
Il Sindaco del Comune di Orciano su richiesta scritta del Sindaco di un altro Comune limitrofo, informato da alcuni concittadini preoccupati, convoca un **incontro con gli Amministratori dei Comuni vicini** ed i tecnici della Ditta stessa. In quell'occasione alcuni Amministratori evidenziano contrarietà nel metodo per la scarsa trasparenza e perplessità nel merito su rilevanti aspetti tecnici.
- **14 Marzo 2005**  
Immediata **reazione da parte del Comune di Sant'Ippolito**, con la pubblicazione di un articolo su varie testate. A questo fa seguito l'apertura di un dibattito sui giornali locali e la **nascita di un Comitato intercomunale di cittadini**.
- **7 Aprile 2005**  
Viene convocata su sollecitazione di alcuni Sindaci la **Conferenza dei Sindaci in Comunità Montana**, che elabora un documento sottoscritto da tutti e 12 i Sindaci in cui si esprimono "forti contrarietà e perplessità" nei confronti dell'impianto in questione.
- **Maggio 2005**  
I tecnici della Ditta incontrano in varie occasioni gli Amministratori dei Comuni limitrofi.
- **Giugno 2005**  
Viene presentato il **nuovo progetto**: "*Modifica impianto di disidratazione Waferzoo: installazione caldaia a biomasse per la produzione di energia elettrica per 22Mw*" per ottenere le autorizzazioni previste dalle normative nazionali e regionali per la realizzazione e l'esercizio della Centrale termoelettrica a biomasse.
- **Luglio 2005**  
**Cresce il dibattito e la mobilitazione** e diversi Consigli e Giunte comunali approvano ordini del giorno nei quali manifestano forti perplessità e contrarietà, alcuni fino ad arrivare a chiedere la sospensione o la revoca dell'autorizzazione concessa.
- **26 Luglio 2005**  
Si tiene la **Conferenza dei servizi istruttoria** in Regione con i tecnici della Ditta e i funzionari della Regione, della Provincia e del Comune di Orciano (compreso il Sindaco), per il riesame dell'A.I.A. (richiesto dalla ditta) e per dare avvio all'iter per l'ottenimento della V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale) e dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo n. 387/2003. In questa Conferenza il **Sindaco del Comune di Orciano manifesta per la prima volta delle perplessità** e chiede di riesaminare l'autorizzazione concessa.

Su indicazione dei funzionari regionali si stabilisce di accorpate le diverse autorizzazioni in un unico procedimento per esigenze di semplificazione e di maggior controllo.

Inoltre si prevede di istituire un **tavolo tecnico-istituzionale "extraprocedimentale"** al quale possono partecipare tutti i soggetti, istituzionali e non, interessati al progetto

- 27 Luglio 2005  
Prima assemblea pubblica organizzata dal coordinamento dei comitati a Villanova di Montemaggiore, con un'ampia partecipazione popolare.
- 28 Luglio 2005  
Si riunisce la **Conferenza dei Sindaci in Comunità Montana**, la quale elabora un documento in cui, dopo aver ribadito le contrarietà, si chiede esplicitamente **"la sospensione a tutti gli effetti dell'autorizzazione concessa"**. Questo documento viene sottoscritto da tutti e 12 i Sindaci e viene inviato il 24 agosto alla Regione, alla Provincia e a tutti i Comuni interessati.
- Agosto 2005  
Il dibattito diventa sempre più intenso con alcuni interventi autorevoli che esprimono forti dubbi sull'**impianto specifico** (ad esempio Baldarelli - responsabile nazionale DS per l'agricoltura e Minardi - Presidente del Consiglio della Regione Marche) e altri più possibilisti (ad esempio l'Assessore regionale Amagliani) e si registrano diversi cambiamenti di posizione.  
Negli incontri di Pian di Rose e Orciano alcuni rappresentanti provinciali e regionali intervengono nel confronto manifestando contrarietà e perplessità sulla fattibilità del progetto.
- 31 Agosto 2005  
**Il Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino convoca i 12 sindaci della Comunità Montana del Metauro e i consiglieri regionali e provinciali della zona.** In questa occasione con i funzionari presenti si chiariscono le procedure e i tempi: dall'8 settembre, giorno di pubblicazione del progetto sul B.U.R., partono 45 gg. nei quali, secondo quanto previsto dalla L.R. 7/2004 sulla procedura di V.I.A., si attivano una serie di meccanismi di partecipazione: tutti i soggetti interessati possono fare osservazioni nel merito e si possono promuovere iniziative di informazione e di discussione. Il procedimento di V.I.A. dura 90 giorni e sospende i termini per l'Autorizzazione ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 387/2003 sulle fonti rinnovabili la cui durata va poi dai 120 ai 150 giorni. Una volta ottenuta tale autorizzazione la Ditta dovrebbe richiedere ulteriori permessi o pareri alla Provincia e al Comune (ad es. l'autorizzazione sanitaria e il permesso di costruire).  
In tale occasione i Comuni sollecitano la Provincia e la Regione a prendere provvedimenti per fermare il procedimento. Alcuni intervenuti chiedono di supportare i Comuni nella valutazione del progetto onde fare osservazioni nel merito. A tal proposito il Presidente della Provincia propone la costituzione di un **tavolo tecnico-scientifico** guidato dalla Provincia stessa, mentre il Presidente della Comunità Montana si impegna, su richiesta di alcuni Comuni, ad incaricare dei consulenti che elaborino una relazione sugli aspetti tecnici.  
A conclusione del dibattito il Presidente della Provincia si pronuncia sostenendo che si avrà tutto il tempo di valutare dal momento che "le bocce sono ferme".
- 1 Settembre 2005  
Il Presidente della Provincia convoca i rappresentanti dei Comitati e durante l'accesso dibattito, annuncia che inoltrerà alla Giunta regionale una **richiesta di sospensione del procedimento**.
- 8 settembre 2005  
Pubblicazione sul B.U.R. e in un quotidiano regionale (Corriere Adriatico) del progetto "Modifica impianto di disidratazione Waferzoo: installazione caldaia a biomasse per la produzione di energia elettrica per 22 Mw e recupero di calore dei fumi di combustione depurati nel tamburo di essiccazione esistente", da cui decorrono 45 giorni nei quali chiunque abbia interesse può prenderne visione e presentare all'autorità competente osservazioni scritte relative al progetto depositato ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 7/2004, che disciplina la procedura di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.);
- 14 settembre 2005  
Incontro con l'Ass. reg. all'Ambiente Amagliani (e alcuni tecnici e responsabili della Regione) nella sede della Comunità Montana di Fossombrone alla presenza dei Sindaci, dei comitati e dei cittadini. Oltre alle intemperanze verbali da ambo le parti, emerge la determinazione da parte dell'Assessore di andare avanti con il procedimento, sottolineando che nulla è stato ancora deciso e facendo presente le

possibilità per i soggetti interessati di apportare osservazioni fondate dal punto di vista tecnico (con un invito esplicito anche dal Dirigente Arch. Minetti)

- 19 settembre 2005

Il Consiglio Provinciale di Pesaro e Urbino approva all'unanimità un O.d.g. con cui "si impegna la Giunta provinciale a chiedere l'ANNULLAMENTO o la MODIFICA dell'Autorizzazione Integrata Ambientale sopraccitata e ad attivarsi affinché la realizzazione e la gestione d'impianti di produzione di energia avvengano anche attraverso Enti o Società pubbliche".

- 5 ottobre 2005

I 12 Sindaci della Comunità Montana e quelli dei Comuni di Fano, Cartoceto e Fratterosa, si incontrano e fanno presente le loro preoccupazioni e le loro contrarietà al Prefetto di Pesaro che si impegna a portarle all'attenzione del Presidente della Giunta Regionale chiedendo anche un incontro con gli amministratori del territorio.

- 7 ottobre 2005

Altra assemblea popolare, con grande partecipazione di pubblico, nella palestra comunale di Calcinelli di Saltara organizzata dai comitati e con la presenza di Sindaci e Consiglieri regionali e provinciali

- 14 ottobre 2005

Incontro nella sede della Regione, dopo il sollecito dei Sindaci dei Comuni di Sant'Ippolito, di Orciano, di Piagge, tra tutti i Sindaci e il Presidente della Giunta Regionale Spacca, assieme al Presidente del Consiglio Regionale Minardi e ad altri Assessori regionali e i funzionari competenti. Il Presidente Spacca, dopo un vivace e costruttivo dibattito, ha espresso la piena disponibilità a tenere in considerazione le problematiche e le esigenze evidenziate dai rappresentanti del territorio proponendo un percorso partecipato per esaminare nel merito la questione e trovare soluzioni tecniche e politiche concertate che riscuotano il consenso delle istituzioni locali. Da qui l'ipotesi di costituire, dando loro un supporto ulteriore, un gruppo tecnico-istituzionale in cui siano coinvolti e partecipi sia i tecnici e gli esperti incaricati dai Comuni che gli stessi Sindaci.

- 18 ottobre 2005

Si svolge nella sala consiliare della Provincia di Pesaro e Urbino l'inchiesta pubblica, prevista dalla L.R. 7/2004 (V.I.A.) con la ditta proponente, i funzionari regionali e tutti i soggetti interessati.

- 23 ottobre 2005

Scadono i termini per la presentazione delle osservazioni al progetto ai sensi del procedimento di V.I.A. La C.M. di Fossombrone presenta una relazione redatta dall'esperto ing. Jodice dell'Università di Trieste, incaricato per conto di tutti i Comuni, in cui si evidenziano con chiarezza gli specifici aspetti negativi del progetto. I Comuni di Serrungarina e di Montemaggiore presentano ulteriori osservazioni redatte dall'ing. Dall'Erba. Anche i Comitati presentano le loro osservazioni tecniche.

- Ottobre/Novembre

La Comunità Montana, d'accordo con i Sindaci, propone alcuni nominativi di tecnici ed esperti che possano partecipare al "gruppo tecnico-istituzionale" che la Regione ha intenzione di costituire in rappresentanza delle istituzioni del territorio.

- Ottobre/Novembre

I Comitati "diffidano" i Sindaci e la Comunità Montana dal prendere qualsiasi iniziativa o a delegare propri tecnici o funzionari in relazione al previsto "gruppo tecnico-istituzionale", ipotizzando azioni di tutela legale e amministrativa, compreso l'esposto alla Procura della Repubblica. Inoltre contestano il fatto che la Regione ha escluso la presenza nelle Conferenze dei Servizi dei Comuni limitrofi e quindi interessati all'impatto ambientale, previsto con la D.G.R. n. 268 del 25/02/2003, sostenendo che il più recente e preminente D.lgs. 59/2005 indica che alle Conferenze dei Servizi partecipano le "amministrazioni competenti in materia ambientale".

- 2 dicembre 2005

Convegno a Saltara (Palazzo del Bali) organizzato dall'Associazione scientifica Oikos Marche con 4 relazioni di tecnici esperti. Grande partecipazione e finalmente una informazione corretta ed asettica, per meglio dire "laica", anche se non sono mancate le provocazioni di alcuni personaggi legati ai comitati.

- 28 novembre 2005

La Giunta Regionale istituisce con la D.G.R. n. 1476 il “gruppo tecnico-istituzionale” che ha tra i compiti quello di esaminare il progetto in questione ed approfondire tutte le problematiche inerenti alla centrale a biomasse, in un arco temporale di 60 giorni.

- 28 dicembre 2005

La Giunta Regionale con D.G.R. n. 1688 revoca la precedente D.G.R. n. 1476, in particolare dove era indicato tra i compiti del suddetto gruppo tecnico-istituzionale la valutazione del progetto, riconosce che questa può essere effettuata solo dagli uffici preposti e nell'ambito delle procedure autorizzative (V.I.A., A.I.A. ed autorizzazione energetica) e quindi tale gruppo, esaminati gli atti, può svolgere un compito di informazione verso l'esterno ed in particolare verso le amministrazioni locali interessate. Inoltre viene aggiunta la presenza, su invito, dei Sindaci, del Presidente della C.M. e del Presidente della Provincia, che nella precedente delibera non era menzionata.

- 16 gennaio 2006

La Conferenza dei Sindaci in Comunità Montana decide all'unanimità di non presentarsi al primo incontro del “gruppo tecnico-istituzionale” previsto per il 18/01/2006 ma senza per questo precludere ogni dialogo con la Regione. Dal dibattito emerge infatti la necessità di motivare per iscritto le ragioni di tale scelta ed attenersi all'impegno preso il 14/10/2005 dal Presidente Spacca ai Sindaci e al Presidente della C.M. e cioè di ripristinare il dialogo con il territorio attraverso uno stretto raccordo con gli stessi Sindaci istituendo una commissione composta soprattutto dalle istituzioni locali con il compito di valutare, al di là degli aspetti esclusivamente tecnici, se l'impianto fosse o meno condivisibile e compatibile con il territorio. Questo era ciò che occorreva dire e che la lettera preparata e sottoposta agli altri Sindaci da parte del Sindaco di Orciano conteneva in modo chiaro e preciso. Tanto che il Sindaco di Sant'Ippolito proponeva di adottarla come Comunità Montana e Comuni per tenere unito il più possibile il territorio. Alcuni Sindaci, più influenzati dai comitati, hanno invece optato per distinguersi, con una lettera della C.M. e dei Comuni, da quella del Sindaco di Orciano. Salvo poi “smarcarsi” qualche giorno dopo perché tale documento non era “esaustivo delle motivazioni e delle richieste rappresentate”. Dovevano forse render conto a chi non vuol praticare nessuna forma di dialogo ma mira allo scontro e alla strumentalizzazione facendo leva sulla preoccupazione e la disinformazione della gente?

Ad oggi il procedimento si trova nella fase di V.I.A. ed è sospeso essendo in corso l'esame da parte dei funzionari e dei tecnici della Regione delle osservazioni presentate dai Comuni e dai comitati o altri soggetti interessati e delle controdeduzioni presentate dalla ditta proponente alla fine del mese di gennaio, il tutto come previsto dalla L.R. 7/2004.

Il 14 febbraio 2006 si svolge il Consiglio regionale che ha all'o.d.g., dopo diversi rinvii, le mozioni D'Anna e Mollaroli-Ricci e l'interrogazione Solazzi. Dal gruppo regionale DS, il giorno prima, nasce l'esigenza di lavorare ad una risoluzione che recepisce le cose essenziali di tali documenti aggiungendo anche le questioni di impatto sociale, ambientale e politico dell'impianto e dando alla Giunta regionale un forte segnale di contrarietà nei confronti del progetto. L'iniziativa viene demandata a Minardi di concerto con Mollaroli e Ricci. L'illustrazione in aula viene fatta con passione da Mollaroli, criticando la sottovalutazione della Regione e facendo appello all'intelligenza di tutti vista la non sostenibilità per il territorio. Il Consiglio dopo un lungo e lacerante dibattito, soprattutto all'interno della maggioranza di centrosinistra, e con qualche tentativo di annacquare gli aspetti sostanziali e più netti, approva la risoluzione nella sua formulazione originaria con il voto favorevole di quasi tutta la minoranza di centrodestra e quello di Minardi, Mollaroli, Ricci, Mezzolani e Solazzi (tutti della provincia di Pesaro e Urbino) e con l'astensione di Altomeni.

### Alcune considerazioni finali:

Su una scheda illustrativa del PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale) prodotta dall'Autorità Ambientale Regionale leggiamo:

*“In situazioni deficitarie le strade percorribili sono diverse. Si potrebbe percorrere la strada più breve realizzando una o più mega-centrali, con problemi di inquinamento concentrato e localizzato su aree limitate e di accettabilità da parte delle comunità locali. Oppure, si possono realizzare **micro centrali di co-generazione** ad alta efficienza distribuite sul territorio. Il PEAR ha optato per questa seconda scelta”.*

La condividiamo!

Inoltre il P.E.A.R. recita anche, “*si tratta di innescare una filiera agro-energetica che permetta di concentrare in ambiti territoriali ristretti (la valenza ambientale ed economica delle biomasse si esplica compiutamente solo se produzione ed utilizzo sono concentrati nel raggio di qualche decina di chilometri) l’offerta di biomasse (provenienti da colture dedicate e da residui agro-forestali) e la relativa domanda (per la produzione di energia elettrica e termica e per l’impiego di biocombustibili).*”

Condividiamo anche questo!

La **Centrale a Biomasse di Schieppe di Orciano** sarebbe nel suo genere la seconda in Italia. Al di là della sua portata energetica, si qualificerebbe pertanto come **mega-centrale**. Conseguentemente a quanto sopra espresso la valutazione su di essa diventa piuttosto scontata.

Questi i **problemi** maggiormente evidenziati:

- La dimensione dell’impianto risulta eccessiva rispetto alla disponibilità del materiale vegetale combustibile in loco, come evidenziato dal Programma Energetico Provinciale che, considerate le previsioni del P.E.A.R. (prevede la realizzazione di impianti di co-generazione a biomasse “di piccola taglia (**inferiori a 5 Mw**)” in virtù del fatto che il territorio provinciale dispone di quantità abbastanza limitate di biomasse di tipo agro-forestale (le biomasse potenzialmente reperibili sul territorio provinciale non sono superiori a 100.000 tonn. annue, mentre alla sola centrale di Schieppe ne servirebbero, da progetto, oltre 240.000 tonn. annue!);
- E’ ipotizzabile un conseguente forte impatto sul traffico, con effetti di aumento dell’inquinamento, dovendo reperire il materiale in altre Province o Regioni;
- Si potrebbe andare incontro alla modifica del millenario paesaggio agrario di una Provincia tra le prime presenti nell’agricoltura biologica, la quale verrebbe votata alla produzione di materiale combustibile, non essendo questo reperibile solamente nei cosiddetti terreni a riposo;
- In assenza di controlli adeguati o per conseguenza di modifiche autorizzative, l’impianto potrebbe utilizzare biomasse diverse da quelle attualmente consentite (diventando un vero e proprio inceneritore) con possibili ripercussioni sull’ambiente;
- Risulta assente uno studio di fattibilità relativamente allo sfruttamento a fini civili e/o industriali dell’energia termica prodotta. **Nelle centrali a biomasse infatti la vera opportunità non è rappresentata dall’energia elettrica immessa nella rete, ma dall’energia termica prodotta e cioè dalla cogenerazione.** Condizione indispensabile è la presenza di una richiesta di energia termica (non di energia elettrica) in loco. A tal proposito infatti le previsioni dettagliate di distribuzione del calore dovrebbero essere parti integranti del progetto sia in coerenza con il D.Lgs. n. 59/2005 che nell’art. 3 comma 1 lettera d) recita “l’energia deve essere utilizzata in modo efficace”, sia in virtù del Programma Energetico della Provincia di Pesaro e Urbino che, nel paragrafo relativo alle biomasse, le prevede espressamente per gli impianti di produzione combinata di energia elettrica e calore;
- Alcuni aspetti del progetto denotano una certa superficialità:
  - assenza di uno studio di fattibilità finanziaria che dimostri la solidità e le garanzie patrimoniali della Ditta;
  - sopravvalutazione della quantità del materiale trasportabile da un singolo camion;
  - scarsa realizzabilità dell’ipotesi di teleriscaldamento e cioè della modalità di riutilizzo dei 58 Mw di potenza termica prodotti, in quanto la Centrale sarebbe realizzata lontano da grossi centri abitati e industrializzati e quindi, se il calore non venisse recuperato e distribuito per usi civili o industriali, con un conseguente forte impatto sul microclima locale.

Per approfondire tutte queste questioni, la **sospensione del progetto per la realizzazione della Centrale termoelettrica di Schieppe di Orciano**, come già richiesto da Comunità Montana e Provincia, appare quanto mai necessaria.

Un’ultima considerazione.

Quando si ha a che fare con questioni così delicate che, per le possibili ripercussioni positive o negative, riguardano un territorio ampio, **è necessario che il singolo Comune non esiti a informare e coinvolgere gli altri Comuni e la Comunità Montana.** La promozione della partecipazione popolare al processo decisionale dovrebbe essere altresì una premessa ineludibile: **le scelte sono più forti se condivise e partecipate.**

**La politica** deve, da una parte, essere **disponibile ad ascoltare** e dall’altra **saper orientare**, fornire prospettive serie, credibili e sostenibili.

**Federazione Democratici di Sinistra di Pesaro e Urbino - Zona di Fossombrone**

Materiali e approfondimenti saranno presto disponibili sul sito: **[www.dsfofossombrone.it](http://www.dsfofossombrone.it)**